

l'opera sua in questo spiacevole episodio, non si sia esplicita come sarebbe stato desiderabile, non è cosa da potersi mettere in dubbio.

Il generale Morra fu destinato a Pietroburgo verso la fine del 1897. La notizia della sua nomina sorprese, e da più parti fu espresso il dubbio egli potesse essere la persona adatta per una tale missione, in un momento nel quale la situazione internazionale in genere, era delle più complicate e — giova ricordarlo — non facili nemmeno le relazioni fra i due paesi.... In Italia non era ancora spenta l'eco delle acclamazioni con le quali, a Mosca come a Pietroburgo, erano state accolte, una dopo l'altra, all'indomani di Adua, due Missioni abissine.... E in Russia non ci si perdonava di avere per tanti anni, d'accordo con l'Austria (e con qual costrutto si vede ora!) osteggiata con accanimento la sua politica nella Penisola Balcanica.

Ma oggi, come allora, senza venir meno a quella deferenza per uomini che come il Morra sono arrivati ai più alti gradi nell'esercito e hanno reso quindi, in un altro campo, eminenti servigi al paese, si può osservare che nessun precedente lo indicasse a quell'alta carica diplomatica, e come fosse troppo poca cosa, per poter essere considerata come tale, il fatto di avere appartenuto per molti anni alla Casa Militare di Sua Maestà.

Nel 1897 il generale Morra era alla vigilia di dover lasciare il servizio attivo nell'esercito, giacchè qualche mese dopo raggiungeva il limite di età. Fa senza dubbio un certo effetto, e si presta a facili epigrammi, il fatto che possa essere nominato ad un'alta carica, per servire lo Stato, chi non si ritiene in